

MENTRE I NEMICI DEL PARTITO PARLANO DI CRISI

# Centomila lavoratori reclutati al P.C.I. in questi mesi di lotta

L'annuncio dato a Tivoli da Giorgio Amendola, che ha denunciato l'opera delle centrali di provocazione anticomunista — 1.800.000 compagni hanno sinora rinnovato la tessera

TIVOLI, 7. — Il compagno Giorgio Amendola, della Segreteria del P.C.I., ha parlato questa sera davanti a migliaia di cittadini di Tivoli, nel corso di una manifestazione indetta in vista delle elezioni amministrative del 26 maggio.

Gli eventi delle ultime settimane — ha detto Amendola — hanno dato una risposta eloquente ai denigratori di ogni categoria, ai disfattisti, ai pessimisti. Mesi e mesi di sporche calunnie anticommuniste, di romanzi gialli sulla crisi del partito, di chiacchiere insulse sono state spazzate via da un colpo, quando il popolo ha potuto parlare. Ci davano già per spacciato e ancora una volta, la testa del movimento, espresso in volontà delle masse lavoratrici. Allora in crisi è apparso non il nostro partito, ma la politica della coalizione governativa, incapace di mantenere i propri impegni e dilaniata da contraddizioni non più dominabili.

Ancora pochi giorni fa — ha poi ricordato l'oratore — il ministro degli Interni del morituro governo andava clancianando con scotezza sicurezza, della presunta crisi del nostro partito. E — più zelanti — i suoi servizi, o i servizi da lui ispirati, o i centri anticommunisti pagati col denaro degli stranieri e dei padroni, diramavano alle nostre organizzazioni false circolari, con apposite firme, per cercare di diffondere nel partito false e assurde notizie e contrastare in qualche modo i chiari e positivi risultati delle recenti consultazioni elettorali. La realtà è ben diversa dai desideri dei nostri avversari e, alla faccia loro, non ci resta che confermare i dati ufficialmente comunicati al nostro Comitato Centrale. A tutto aprile 1.800.000 comunisti hanno rinnovato l'adesione

## Tredici operai arrestati a Canosa

CANOSA, 7. — Tredici operai sono stati tratti in arresto a Canosa di Puglia. I lavoratori erano stati regolarmente aggaggiati da una ditta che esegue lavori per irrigazione e sono stati avvertiti solo sabato sera, 4 maggio, di non dover più recare al lavoro il lunedì successivo. Poiché, secondo il contratto nazionale di lavoro, il licenziamento deve essere notificato 6 giorni prima dalla data da cui decorre, gli operai si sono recati regolarmente al lavoro.

In seguito alla presa di posizione dei lavoratori la ditta ha chiesto l'intervento della polizia. Gli operai che richiedevano al contratto della categoria si rifiutarono di abbandonare il lavoro, sono stati tratti in arresto dalla polizia.

## DALLE DEPOSIZIONI DEI FASCISTI EMERGONO LE VERE RESPONSABILITÀ PER IL "TESORO DI DONGO",

# L'unica grossa rapina contro i beni dello Stato fu compiuta dai gerarchi di Salò prima della fuga

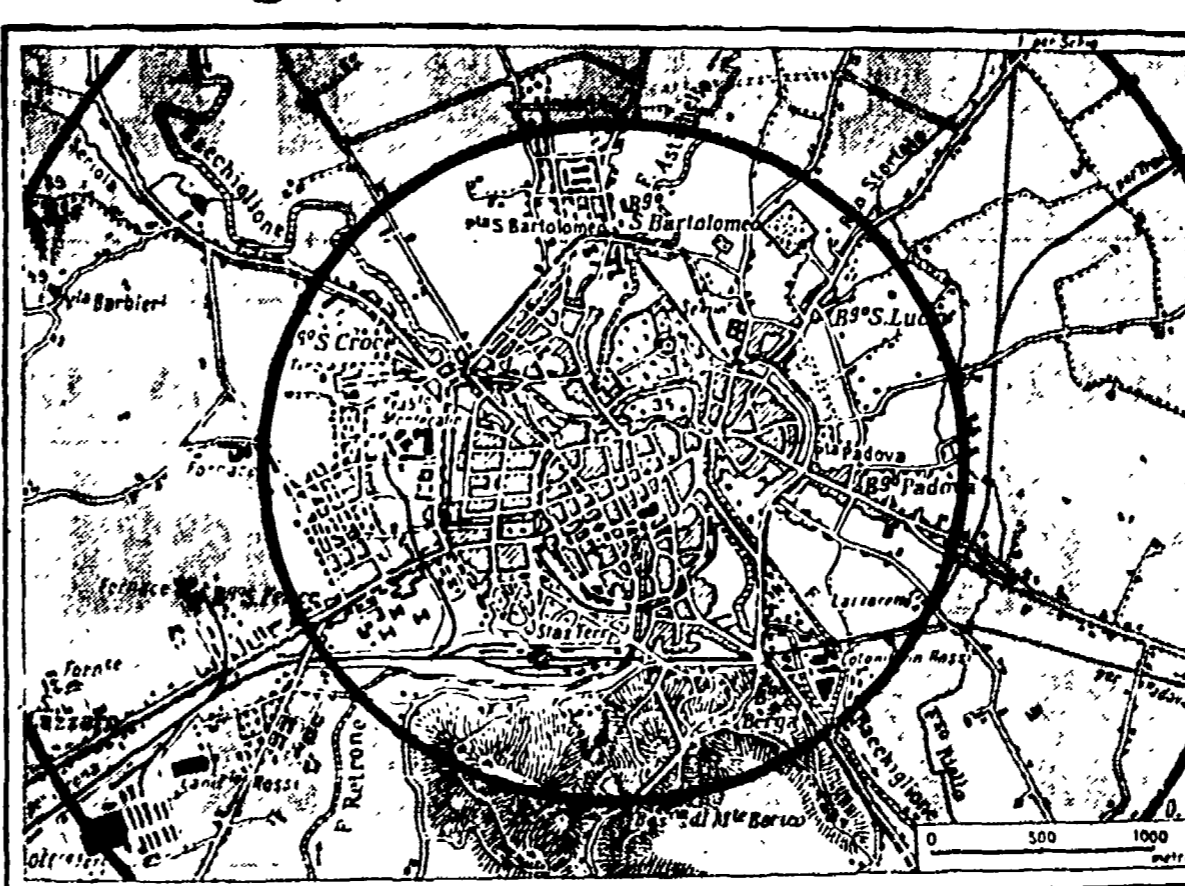
L'ex cassiere del Capo della polizia repubblicana rivela che i fascisti compirono una vera e propria truffa per assicurarsi lingotti d'oro e valuta straniera - Mussolini vendette il "Popolo d'Italia", a un industriale e ad un ufficiale inglese - Senza prove le "rivelazioni", della stampa borghese

(Dal nostro corrispondente) PADOVA, 7. — Il veloce ritorno imposto al dibattimento dal presidente Zeno e l'assenso di alcuni testimoni, hanno ridotto ad una sola le due udienze preventive per ogni processo per l'oro di Dongo. E l'oro — almeno a detta costantemente all'ordine del giorno. Ora in rotami e in verghine o raccolto in pacchi, o in buste di basso conto, i chilogrammi di oro, le valigie piene di oro e lingotti d'oro hanno danzato turbinosamente davanti ai nostri occhi accecando poi non più e senza tracce come fantasmi evocati in una seduta spiritica.

Si è parlato delle razze effettuate dal regime fascista in Italia prima che Mussolini e il suo stato gergo si trasferissero a Brno. Abbiamo sentito parlare, con burocratica indifferenza, di "operazione" fuere e delle imprese effettuate da un centinaio di milioni venivano trasferiti dal ministero delle Finanze al "fondo segreto" del capo della polizia straniera, accantonati

per il momento della fuga. Abbiamo appreso che Mussolini era disposto a perdere il potere, ma non la ricchezza. I partigiani, gli imputati, parevano scomparsi dalla ribalta del processo. In primo piano, delle ombre di Mussolini e della banda che lo circondava, tutti intenti, mentre un mondo intero stralunava loro intorno, mentre gli italiani morivano e il paese sanguinava da mille ferite, a costituire, "fonti" di un'operazione di "finanziamento pubblico, ad accaparrarsi valuta straniera in vista di una troppo facilmente preannunciata trasvolazione. L'idea della fuga in Mussolini era presente già molti mesi prima del 25 aprile. Ad essa il dittatore si preparava attentamente, quando i suoi affari, preoccupandosi di incettare milioni, di garantirsi un solido futuro borseggiando un "finanziamento" della sua "ciaguata" politica. A confermare questo quadro, oltre a parecchie altre deposizioni odierne, c'è stato un testimone, un ex cassiere del ministero delle Finanze, l'ha offerta l'avvocato Druetti, patrono dell'industriale milanese Gianriccardo Cella, il quale riv-

# Il "fungo", della NATO su Vicenza



Nel corso delle grandi manovre della NATO del Sud Europa, in corso in tutto il bacino del Mediterraneo, al tema "fungo", della NATO su Vicenza (per l'occasione ribattezzata "Vicentaki") sta stata già da quaranta giorni occupata dalle truppe "rosse". L'aviazione "azzurra" sferra allora un attacco atomico sulla base: già su di essa si alza il terribile "fungo" nucleare. La nostra cartina riproduce i terribili effetti dell'esplosione sulla bella cittadina, supponendo che l'area occupata sia la più vicina a quella, per intendere, di cui già ora sono muniti i missili stanziati nella stessa Vicenza: per il raggio di un miglio, distruzione completa; per due miglia almeno, incendi e crolli... Trattandosi di armi più potenti, bisogna moltiplicare per centinaia quest'effetto.

Con la monotona precisione del burocrate, il La Greca riferisce che il "fondo" non immaginando di scoprire con le sue parole del retroscena politici che illuminano crudemente tutta l'abile e morale del regime di allora.

Una prima "operazione", cominciata nel 1945, consisteva nel mesi successivi all'8 settembre 1943, quando il questore Curcio procedette alla requisizione di tutto l'oro che si trovava in città, nelle provincie di Salò, nelle Marche, nell'Umbria e nelle altre parti del centro. Su ogni pacco, anzi, figuravano indicazioni del peso del titolo dell'oro e del nome della città che era stato confiscato. Questi pacchi, racchiusi in due grandi sacchi di tela, furono caricati su camion e trasportati in un deposito di Salò, quando il ministro delle Finanze, Pellegrini assegnava copiosi fondi per la fuga in Svizzera. In un ordine di Mussolini, si preoccupava di acquistare con essi, in Svizzera, valuta pregiata: franchi svizzeri, dollari, franchi francesi e franchi tedeschi. Dice il La Greca che almeno 400 milioni di lire del 1944 vennero impietati, a tale scopo.

Ma per garantirsi il buon esito dell'operazione, a guerra ultimata, si preannunciò nella stampa sempre l'acquisto del suo legale — fece conoscere le sue intenzioni a certi ambienti svizzeri, sino a giungere ad un agente di trospagnolo inglese, il capitano Mc Kaffer. L'industriale milanese chiedeva l'assicurazione di un capitale di un miliardo di lire, con un versamento non di un milione di lire, ma di un milione di lire, con un versamento non di un milione di lire, ma di un milione di lire.

Ma per garantirsi il buon esito dell'operazione, a guerra ultimata, si preannunciò nella stampa sempre l'acquisto del suo legale — fece conoscere le sue intenzioni a certi ambienti svizzeri, sino a giungere ad un agente di trospagnolo inglese, il capitano Mc Kaffer. L'industriale milanese chiedeva l'assicurazione di un capitale di un miliardo di lire, con un versamento non di un milione di lire, ma di un milione di lire.

## Giovannini non sapeva neppure da dove venivano le "segnalazioni"

Il popolare attore avrà però bisogno di un periodo di assoluto riposo

Il popolare attore in una delle ultime interpretazioni. Egli porta gli occhiali e si profreggerà dai riflettori.

# ALLA RICERCA DI UN ASSASSINO

# Incredibile gesto dei C.C. a Rosignano

Senza qualificarsi, due di essi caricano un cittadino su un'auto, lo minacciano e lo abbandonano in un campo

(Dalla nostra redazione) LIVORNO, 7. — Gli abitanti di Rosignano sono vivamente preoccupati da una offensiva scatenata dalle locali forze di polizia che non si sa ancora bene a cosa mirino: da un lato sembrano orientate alla ricerca dell'assassino di un giovane distributore di benzina ucciso tempo fa in località "Le Badi", fra Rosignano e Castellina Marittima, e dall'altro nella ricerca di armi. Arresti e perquisizioni si sono susseguite a ritmo intenso nel giro di 48 ore, ma già dalla direzione in cui vengono rivolte queste ricerche appare evidente un ben preciso orientamento politico.

Ma per garantirsi il buon esito dell'operazione, a guerra ultimata, si preannunciò nella stampa sempre l'acquisto del suo legale — fece conoscere le sue intenzioni a certi ambienti svizzeri, sino a giungere ad un agente di trospagnolo inglese, il capitano Mc Kaffer. L'industriale milanese chiedeva l'assicurazione di un capitale di un miliardo di lire, con un versamento non di un milione di lire, ma di un milione di lire.

## Costello condannato a 30 giorni di lavori forzati

Il popolare attore avrà però bisogno di un periodo di assoluto riposo

Il popolare attore in una delle ultime interpretazioni. Egli porta gli occhiali e si profreggerà dai riflettori.

## DOPO LA GRAVE SCIAGURA DI PONTE S. LUIGI

# Il drammatico racconto dell'uomo che vide morire la giovane clandestina

Il popolare attore avrà però bisogno di un periodo di assoluto riposo

Il popolare attore in una delle ultime interpretazioni. Egli porta gli occhiali e si profreggerà dai riflettori.

## Tre casi di vaiolo riscontrati a Napoli

Centri di vaccinazione disposti dal Comune

Il popolare attore in una delle ultime interpretazioni. Egli porta gli occhiali e si profreggerà dai riflettori.